

con una estensione incalcolabile di commercio e di navigazione; con una moltitudine quasi innumerevole di sudditi; con una frequenza di affari civili, criminali e politici, tanto nella dominante, quanto nelle soggette provincie: con una saggia e ben regolata amministrazione di giustizia e di magistrature; non avesse poi leggi, tuttochè disperse e non ordinate. Le quali leggi senza dubbio consistevano in ordinazioni derivate dal bisogno e dal caso del momento, cosicchè questo cessato cessava anche il vigore di quelle; o probabilmente riducevansi per la maggior parte alle convenzioni e ai trattati, stabiliti coi varii popoli, con cui avevano relazioni commerciali.

Ciò quanto alle leggi marittime. Circa le quali noterò altresì, che lo statuto del Tiepolo fu rinnovato, o, secondo altri (1), fu cangiato e surrogato da uno nuovo, cui pubblicò a' 6 di agosto 1255 il doge Reniero Zenò, col titolo di *Statuta et ordinamenta super navibus et aliis lignis*. Questo è diviso in cento e ventinove capitoli, nei quali sono rifuse con notabili ampliamenti ed aggiunte le disposizioni contenute nel suindicato del Tiepolo. Dei due sunnominati statuti, così parla eruditamente il Manin (2). • Amendue questi statuti nautici caddero in seguito in obblivione: ignorasi quando precisamente e perchè. Nella prima stampa degli statuti veneti, fatta da Filippo di Piero il 24 aprile 1477, trovasi lo statuto nautico del 1229 tradotto in antico dialetto veneziano (3), ma esso non fu ristampato in nessuna delle edizioni posteriori. Lo statuto nautico del 1255 non era mai stato stampato, ed erasene quasi perduta la memoria; quando verso la metà del secolo decorso la sua esistenza fu rivelata nei libri della *Letteratura veneziana* del doge Foscarini. Circa quaranta anni dopo fu per la prima volta stampato, sopra un codice della casa Quirini, nel quinto

(1) Ved. il trattato di Daniele Manin sulla *Giurisprudenza veneta*, inserito nell'opera municipale di *Venezia e le sue lagune*, nella I part. del vol. I, pag. 278.

(2) Luog. cit.

(3) Il testo latino conservasi in un codice della Marciana, class. VII, cod. CCCLXIX.